

## **ALLEGATO IV**

### SPECIE DI MAGGIOR INTERESSE

## **INDICE DELL'ALLEGATO**

### **Parte 1 – Invertebrati**

*Lycaena dispar*

*Austropotamobius pallipes*

### **Parte 2 – Anfibi**

*Triturus carnifex*

### **Parte 3 – Uccelli**

*Aythya nyroca*

**Parte 1 – Invertebrati**

<b>Specie</b>	<b><i>Lycaena dispar</i> (Haworth,1803)</b> Lepidoptera, Lycaenidae
<b>Motivi di interesse</b>	Specie di elevato interesse conservazionistico inserita negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat. Specie di elevato interesse conservazionistico regionale in quanto rara sul territorio piemontese, sebbene di recente siano aumentate le osservazioni sul territorio. Le popolazioni sembrano concentrate nelle risaie. Specie di elevato interesse conservazionistico locale per la sua rarità nel territorio provinciale.
<b>Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive</b>	E' legata ambienti planiziali, con presenza di ambienti umidi come paludi e risaie, ove si rileva lungo i fossi e i canali con ricca vegetazione ripariale. I bruchi utilizzando come pianta nutrice alcune specie appartenenti al genere <i>Rumex</i> . In Piemonte era considerata specie bivoltina con due generazioni di volo nei periodi maggio-giugno e agosto-settembre ma di recente (Di Già, pers. obsv., 2007, 2008 e 2009) è stata individuata una terza generazione durante il mese di luglio.
<b>Problematiche di conservazione</b>	Le principali problematiche di conservazione sono legate allo sfalci e al diserbo della vegetazione dei fossi e dei canali, in particolare durante il periodo riproduttivo. In generale incide negativamente sugli habitat della specie qualsiasi opera o attività che possa modificare l'idrogeologia del suolo.
<b>Misure di conservazione proposte</b>	Le misure di conservazione proposte nel cap. VI sono orientate principalmente al mantenimento degli ambienti naturali o seminaturali che potenzialmente potrebbero ospitare la specie.
<b>Stato di Conservazione, indicatori, proposte di monitoraggio</b>	La specie è stata segnalata recentemente all'interno del sito (2006). Sarebbe necessaria una campagna di ricerca attiva per valutare l'effettiva consistenza della popolazione e di conseguenza il suo status di conservazione. In egual modo, una mappatura dettagliata degli ambienti in cui si sviluppa la specie è indispensabile per poter programmare adeguati interventi di tutela.

<b>Specie</b>	<b><i>Austropotamobius pallipes</i> (Lereboullet, 1858)</b> Decapoda, Astacidae
<b>Motivi di interesse</b>	La specie è considerata vulnerabile (VU) in base ai criteri della IUCN Red List ed è inserita nell'Allegato II della Direttiva Habitat. In base ai dati raccolti negli ultimi 10 anni in alcuni paesi d'Europa (tra cui l'Italia), se ne sospetta un forte declino generale, dell'ordine del 50-80 %. Ancora abbastanza diffusa in alcuni settori del Piemonte, soprattutto nella zona prealpina e collinare, è invece poco presente nella pianura cuneese.
<b>Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive</b>	L'areale della specie copre una cospicua fetta d'Europa (Portogallo, Spagna, Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Austria, Svizzera, Italia, Slovenia, Bosnia-Herzegovina, Russia e Croazia). Il suo habitat è rappresentato da torrenti e rii molto ossigenati. Nell'ambito di questi ambienti, predilige i letti ghiaiosi o sabbiosi e dotati di rive in cui siano presenti anfratti e luoghi sicuri, rappresentati spesso da fronde di alberi caduti o foglie, per potersi nascondere e riposare. Essendo un organismo stenotermo freddo, predilige le acque fresche con un <i>optimum</i> vicino ai 15 C e un <i>range</i> che si discosti di pochi gradi, sopportando al massimo la temperatura di 23 C. Animale notturno, ha una dieta estremamente variegata: dalle alghe alle piante acquatiche, dai vermi ai molluschi, alle larve di insetti. La cattura di esemplari mutilati negli arti o nelle chele è testimonianza della forte aggressività di questo animale nella difesa del territorio e nelle lotte sessuali. L'accoppiamento avviene soprattutto in autunno. La femmina porta sull'addome per 5-6 mesi le uova fecondate (circa un centinaio), prendendosene cura, ventilandole e pulendole continuamente. In Primavera esse schiudono ma le piccole larve rimangono ancora per qualche tempo aggrappate al corpo materno.  Nella ZPS la specie è segnalata poco fuori dal nucleo degli Stagni della Madonnina, nei pressi del ponte della SS 28 sullo Stura
<b>Problematiche di Conservazione</b>	<i>A. pallipes</i> ha numerosi predatori naturali: pesci, uccelli ma anche alcune larve di insetti come i ditiscidi o le libellule. Tuttavia, il fattore che più ne minaccia la sopravvivenza nelle nostre acque è l'introduzione di alcune specie esotiche di crostacei (cioè non autoctoni) introdotti anche involontariamente dalle attività umane, in particolare sfuggiti ad allevamenti. Tali specie in particolare sono <i>Procambarus clarkii</i> e <i>Orconectes limosus</i> di origine americana e <i>Astacus leptodactylus</i> di origine turco-asiatica. La più pericolosa è la prima. La loro presenza ha due effetti: competizione per le risorse e l'introduzione di malattie sconosciute alla specie autoctona e quindi molto meno tollerate. In particolare con i Gamberi "americani" ha fatto la sua comparsa anche il fungo <i>Aphanomyces astaci</i> che ha causato un'elevata moria di <i>Austropotamobius pallipes</i> Altro grave fattore di minaccia è rappresentato dall'inquinamento organico che diminuisce il tenore di ossigeno nelle acque, rendendo impossibile la presenza del gambero e l'inquinamento inorganico dovuto principalmente ai metalli pesanti contenuti negli anticrittogamici.
<b>Misure di conservazione proposte</b>	Tutela degli ambienti di presenza potenziale all'interno della ZPS (si veda cap. 6 Misure di Conservazione)
<b>Stato di Conservazione, indicatori, proposte di monitoraggio</b>	Lo stato di conservazione nella ZPS non è al momento definibile data l'assenza di dati distributivi. Ricerca per verificare la presenza del gambero all'interno della ZPS.

**Parte 2 – Anfibi**

<b>Specie</b>	Tritone crestato ( <i>Triturus cristatus</i> , Laurenti, 1768) Urodela, Salamandridae
<b>Motivi di interesse</b>	Specie di elevato interesse conservazionistico inserito negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat; Specie di elevato interesse conservazionistico regionale in quanto le popolazioni piemontesi sono in rapido e preoccupante declino. Specie di elevato interesse conservazionistico locale per la sua rarità nel territorio provinciale: anfibio molto sensibile alle alterazioni degli habitat, è poco frequente in ambienti planiziali, eccezion fatta per la zona risicola ove si mantengono aree idonee alla riproduzione.
<b>Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive</b>	In Italia settentrionale <i>Triturus cristatus</i> è una specie di pianura o collina, mentre sugli Appennini può raggiungere quote piuttosto elevate. Si riproduce in corpi d'acqua stagnante di dimensioni medio-grandi, di solito privi di pesci e con una profondità variabile tra i 30 cm e i 6 metri. L'habitat ottimale è costituito da pozze di almeno 10 m <sup>2</sup> e con acqua profonda non meno di 1 metro. Sono preferiti gli stagni caratterizzati da ampie aree di fitta vegetazione acquatica alternate a zone più o meno estese di acqua aperta. Nell'Italia settentrionale il tritone crestato tende ad evitare le pozze troppo ombreggiate o profonde, caratterizzate da una bassa temperatura dell'acqua. Nella fase terrestre, vive in campi, prati e boschi, poco lontani dai siti riproduttivi. Sverna generalmente sotto le pietre o interrato, anche se occasionalmente il tritone può raggiungere l'ambiente acquatico già in autunno e svernare in acqua.  Nella ZPS la specie è segnalata poco fuori dal nucleo degli Stagni della Madonnina, nei pressi del ponte della SS 28 sullo Stura
<b>Problematiche di conservazione</b>	La rarità regionale di <i>Triturus cristatus</i> è spiegabile con la scarsità di ambienti idonei alla sua riproduzione (corpi idrici situati in zone non esondabili e caratterizzati da assenza di pesci ed elevato soleggiamento). Tale stato di fatto è aggravato dalla continua alterazione dei siti umidi riproduttivi o potenzialmente tali, operata da numerose attività antropiche, in particolare quelle agricole.
<b>Misure di conservazione proposte</b>	Realizzazione di uno o più bacini artificiali con allagamento temporaneo (si veda scheda azione FA01).
<b>Stato di Conservazione, indicatori, proposte di monitoraggio</b>	Ricerca per verificare la presenza del tritone all'interno della ZPS.

**Parte 3 – Uccelli**

<b>Specie</b>	Moretta tabaccata <i>Aythya nyroca</i> (Güldenstädt, 1770) Anseriformes Anatidae
<b>Motivi d'interesse</b>	Specie "quasi minacciata" (NT) a livello globale e "vulnerabile" in Europa è considerata SPEC 1. Inserita nell'Allegato I della Direttiva 2009/47/CE. Migratrice regolare e svernante in Piemonte con pochi individui ed estinta come nidificante (Boano e Pavia, 2009).
<b>Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive</b>	Specie nidificante estiva e residente, migratrice e svernante. Le uova (8-10) vengono deposte tra la metà del mese di aprile e la fine di maggio, con deposizioni tardive fino alla prima metà di giugno. I movimenti migratori avvengono tra fine agosto e fine novembre e tra fine febbraio e fine aprile. Il movimento post-riproduttivo sembra essere particolarmente accentuato nel Salento e nella Sicilia orientale, dove si formano concentrazioni di diverse centinaia di individui. L'habitat riproduttivo è caratterizzato da zone umide d'acqua dolce o moderatamente salata, eutrofiche, con acque trasparenti, profondità medie di un metro e specchi d'acqua di estensione limitata con buona copertura di vegetazione sommersa e galleggiante e cintati da vegetazione emergente (canneti e tifeti). I contingenti riproduttivi più consistenti si trovano in corrispondenza di importanti pianure alluvionali e aree deltizie. Durante le migrazioni e in inverno si può rinvenire anche in grandi laghi, fiumi a corso lento e più di rado in lagune e stagni costieri. In tarda estate stormi numerosi di individui in muta, temporaneamente non volanti, si radunano in aree molto riparate e pressoché totalmente schermate da vegetazione emergente oppure al centro di ambienti aperti molto estesi.
<b>Problematiche di conservazione</b>	Specie sensibile alle modificazioni ambientali (riduzione della vegetazione acquatica, inquinamento degli ambienti umidi) e al disturbo nei luoghi di sosta e svernamento. Le problematiche di conservazione riscontrate nella ZPS riguardano l'alterazione degli habitat per la possibile modificazione degli ambienti acquatici e disturbo derivante da pesca sportiva e attività venatoria.
<b>Misure di conservazione proposte</b>	Le misure di conservazione proposte riguardano la limitazione del disturbo derivante dall'attività della pesca sportiva e venatoria (Azione 1). Di particolare importanza è la limitazione e/o eradicazione della Nutria che costituisce elemento di riduzione delle aree a vegetazione acquatica necessarie alla specie (Azione 2)
<b>Stato di conservazione, indicatori, proposte di monitoraggio</b>	La specie è presente nel SIC durante i movimenti migratori ed in inverno e ha un buono stato di conservazione. Il trend può essere valutato mediante regolari operazioni di monitoraggio nell'ambito dei conteggi degli uccelli acquatici svernanti realizzati nel mese di gennaio.